

# L'inizio del cammino professionale.

I tirocini curriculari delle lauree pedagogiche  
prima e durante la pandemia

UNICAp<sup>ress</sup>/didattica

a cura di  
Salvatore Deiana e Claudia Secci



Negli ultimi decenni, la formazione universitaria ha visto crescere il rilievo degli aspetti professionalizzanti e l'interazione con il mondo del lavoro. In numerosi corsi di laurea è stata avviata e incrementata l'esperienza di tirocini curricolari come momenti iniziali del cammino professionale. Ciò è avvenuto in maniera significativa nelle triennali e magistrali dell'ambito educativo e pedagogico, deputate alla formazione degli educatori sociopedagogici e dei pedagogisti.

Il presente volume intende testimoniare e analizzare la specificità di questi tirocini nei percorsi delle relative lauree dell'Università di Cagliari, prima e durante la pandemia. Per fare ciò, viene delineato il quadro teorico-pratico di riferimento, e data la parola ai diversi attori coinvolti, docenti, laureati-e, rappresentanti degli enti ospitanti, affinché narrino le esperienze e ne leggano i punti di forza e di debolezza.

UNICApres/didattica



# **L'inizio del cammino professionale**

I tirocini curriculari delle lauree pedagogiche  
prima e durante la pandemia

a cura di

**Salvatore Deiana e Claudia Secci**



Cagliari  
UNICApress  
2023

*L'inizio del cammino professionale. I tirocini curricolari delle lauree  
pedagogiche prima e durante la pandemia*  
a cura di Salvatore Deiana e Claudia Secci

© Autori dei contributi e UNICApres  
CC BY-SA A 4.0 license  
(<https://creativecommons.org/licenses/by-sa/4.0/>)

In copertina: immagine tratta da:  
<https://pixahive.com/photo/a-student-and-his-goal/>  
CC 0 license ([https://creativecommons.org/publicdomain/zero/1.0/  
deed.it](https://creativecommons.org/publicdomain/zero/1.0/deed.it))

Impaginazione e grafica a cura di L'Armadillo editore

Cagliari, UNICApres, 2023 (<http://unicapres.unica.it>)  
Università degli Studi di Cagliari

ISBN: 978-88-3312-084-3  
ISBN online: 978-88-3312-085-0  
DOI: 10.13125/unicapres.978-88-3312-085-0

# INDICE

Presentazione del volume	11
Introduzione. Il tirocinio nella formazione dei professionisti dell'educazione: vincoli, sfide e prospettive attuali <i>Cristina Palmieri</i>	17
PRIMA SEZIONE: IL PUNTO DI VISTA DELLA DOCENZA UNIVERSITARIA	
1. I tirocini curriculari delle lauree pedagogiche di UNICA visti dalla Commissione Tirocini <i>Salvatore Deiana e Claudia Secci</i>	39
2. Laurea Triennale L19: percorsi formativi sostitutivi dei tirocini curriculari, servizi educativi per la fascia d'età 0-3 anni, primavera 2020 <i>Andrea Spano</i>	53
3. Laurea triennale L19: percorsi formativi sostitutivi dei tirocini curriculari, servizi educativi per la fascia d'età 0-3 anni, autunno 2020-inverno 2021 <i>Claudia Secci</i>	67
4. Laurea triennale L19: percorsi formativi sostitutivi dei tirocini curriculari, comunità per minori e giovani adulti <i>Salvatore Deiana</i>	81
5. Laurea magistrale interclasse LM50&85: percorsi formativi sostitutivi dei tirocini curriculari, consulenza pedagogica e formazione degli insegnanti <i>Laura Pinna</i>	97

6. Leggere e pensare la progettazione e valutazione dei tirocini curricolari delle lauree pedagogiche di UNICA  
*Silvia Mongili* 111

## SECONDA SEZIONE: IL PUNTO DI VISTA DELLE REALTÀ OSPITANTI

7. Laurea triennale L19: il tirocinio in struttura educativa per fascia d'età 0-3 anni  
*Barbara Careddu e Roberta Fara, Lunamoonda, Cagliari* 123
8. Triennale L19: il tirocinio in comunità educativa per giovani adulti  
*Sara Falqui, La Collina, Serdiana (CA)* 139
9. Laurea triennale L19 e magistrale interclasse LM50&85: il tirocinio presso una cooperativa sociale  
*Roberto Orrù e Alessia Demontis, Cooperativa NOA, Cagliari* 151
10. Laurea magistrale interclasse LM50&85: il tirocinio in studio pedagogico professionale  
*Monia Podda* 169

## TERZA SEZIONE: IL PUNTO DI VISTA DI STUDENTI E STUDENTESSE

11. I tirocini del corso di laurea triennale in Scienze dell'Educazione e della Formazione, classe L19  
*Claudia Orrù e Davide Moreno* 187
12. Il doppio tirocinio della laurea triennale L19 di nuovo ordinamento: l'esperienza di una studentessa  
*Emanuela Salice* 201
13. Laurea magistrale interclasse LM50&85: il tirocinio da pedagogo  
*Chiara Tagliatela* 215

14. Laurea magistrale interclasse LM50&85: un tirocinio Erasmus in Spagna <i>Mattia Mele</i>	235
Appendice: Linee guida generali per la formulazione degli obiettivi formativi dei tirocini curricolari, Lauree pedagogiche UNICA	251
Gli autori e le autrici	255

# Capitolo 1

## I tirocini curricolari delle lauree pedagogiche di UNICA visti dalla Commissione Tirocini

Salvatore Deiana e Claudia Secci<sup>1</sup>

L'esperienza dei tirocini curricolari delle lauree pedagogiche dell'Università di Cagliari può essere letta, dalla relativa Commissione e da chi l'ha coordinata, principalmente in relazione a due piani, quello di natura più strettamente formativa e l'altro burocratico-amministrativo. Tali piani hanno diversi punti di intersecazione, per cui si influenzano a vicenda. In questo capitolo, tale distinzione avrà un significativo rilievo nella trattazione dell'argomento, insieme alla suddivisione cronologica dell'incarico e responsabilità di coordinamento della Commissione, affidato dall'autunno 2019 al giugno 2021 a Salvatore Deiana e dal giugno 2021 in avanti a Claudia Secci.

### 1. Informazioni generali sui tirocini curricolari delle lauree pedagogiche di UNICA

Prima di addentrarsi in un'analisi più circostanziata dell'esperienza dei tirocini curricolari delle lauree pedagogiche di UNICA, nel periodo immediatamente precedente lo scoppio della pandemia da COVID 19 e durante questa, è necessario dare delle informazioni generali preliminari sugli stessi.

Una prima indicazione fondamentale riguarda il numero di ore e crediti formativi universitari (CFU) per tali tirocini.

Nell'anno accademico 2019-2020 è entrato in vigore un nuovo ordinamento della classe di laurea triennale L19 in Scienze dell'Educazione e della Formazione. Ciò ha comportato per tale anno accademico, ovvero per l'anno a metà del quale la pandemia ha avuto inizio, e per gli anni successivi, la compresenza di due modalità di tirocinio, seppure progressivamente in misura decrescente per il diminuire dei tirocini del primo tipo:

- per l'ordinamento in vigore dal 2010 e sino al 2018-2019 compreso: un unico tirocinio, per 175 ore di attività, con attribuzione di 7 CFU;

---

<sup>1</sup> I paragrafi 1.1. e 1.2. sono stati scritti da Salvatore Deiana, i paragrafi 1.3. e 1.4. da Claudia Secci.

- a partire appunto dall'anno accademico 2019-2020 e per gli anni successivi, due tirocini, con per entrambi 115 ore di tirocinio diretto – quindi con attività nell'ente-servizio -, e 10 ore di tirocinio indiretto, volte principalmente alla stesura della relazione finale; con per ciascuno dei due tirocini attribuzione di 5 CFU.

Questa modifica è risultata come scelta conseguente all'adozione di un percorso formativo della nuova triennale adeguato alle indicazioni del Decreto legge n. 65/2017, *Sistema integrato di educazione e istruzione per le bambine e i bambini in età compresa dalla nascita fino a 6 anni*, che riserva l'accesso al lavoro educativo nei servizi per la prima infanzia ai laureati in Scienze dell'Educazione e della Formazione (L.19) che hanno seguito uno specifico percorso sull'infanzia (art. 14, comma 3). L'orientamento della triennale dal 2019-2020 in osservanza a tale decreto significa che le laureate in questo percorso – e i ben più rari laureati – acquisiscono, al conseguimento della laurea, le due qualifiche di educatrice per i servizi per l'infanzia e di educatrice socio-pedagogica. In corrispondenza quindi con tale decreto legge, è stato collocato al secondo anno della nuova L19 un primo tirocinio, che dev'essere svolto in struttura o servizio educativo per la fascia d'età 0-3 anni, mentre al terzo anno viene posto un secondo tirocinio, che dev'essere svolto in struttura o servizio educativo rivolto a fascia d'età diversa da quella 0-3 anni. Inoltre, il piano di studi prevede ulteriori attività formative, principalmente esami e laboratori collegati, funzionali alla formazione professionale di tali due figure<sup>2</sup>.

### **1.1 Il recente passato: i tirocini prima della pandemia e nel suo primo anno**

Nel febbraio del 2020, un approfondimento svolto dal Coordinatore del Consiglio delle lauree pedagogiche di UNICA, professor Giovanni Bonaiuti, diede come riscontro la constatazione di invalidità delle convenzioni in quel momento in essere, con la necessità di rideterminare e riorientare alcuni aspetti giuridico-formali, come la figura deputata alla firma delle convenzioni, che venne individuata nella Presidente della Facoltà di Studi Umanistici. Le convenzioni erano allora circa duecento, comprendendo numerose e varie realtà disponibili ad ospitare tirocinanti delle lauree pedagogiche, triennale per educatori/trici e magistrale per pedagogiste/i, realtà che formavano quindi un notevole patrimonio di enti di diversa natura, cresciuto negli anni per iniziativa della Commissione o attraverso il contatto diretto e la scelta autonoma da parte

---

<sup>2</sup> Si ribadisce a questo proposito il contenuto della nota 3 del contributo di Cristina Palmieri: «Il percorso, normato dal DL n. 378/2018, consta di 55 CFU che garantiscono uno specifico approfondimento sull'infanzia, includendo anche CFU di tirocinio e laboratorio».

di tirocinanti. Si doveva perciò cercare di ripristinare delle convenzioni basandole su un nuovo modello, che in particolare si distingueva dal precedente per la precisa attribuzione dell'onere della firma in rappresentanza dell'Università alla Presidente della Facoltà di Studi Umanistici. Ciò in ragione del fatto che l'organismo titolare della convenzione, dalla parte dell'Università, veniva individuato nella Facoltà.

A quel punto si trattava di ripartire di fatto da zero, per cercare di ricostruire il più rapidamente possibile un consistente serbatoio di enti e strutture, che fossero disponibili ad ospitare nostre/i tirocinanti. Intanto che avviavamo questo paziente lavoro di ricostruzione di concreti rapporti formali, agli inizi di marzo, in conseguenza dell'aggravarsi della situazione pandemica da COVID-19, piombò su tutti e tutte la (obbligatoria?) decisione governativa del *lockdown*, che aldilà dei giudizi che se ne possono dare, diede priorità a restrizioni estreme della circolazione, interazione, compresenza fisica fra le persone, e di conseguenza alla pesante limitazione di un po' tutte le attività didattiche, tra le quali le lezioni e i tirocini curricolari.

La risposta della Commissione Tirocini delle lauree pedagogiche di UNICA, di consulto e stretta intesa con il Coordinatore del Consiglio, fu orientata a garantire l'espletamento dell'obbligo curricolare in primo luogo alle studentesse laureande con buona probabilità nella ormai prossima sessione prevista per luglio (ma UNICA aggiunse anche una sessione straordinaria a maggio). Pertanto, fu ideata e realizzata una modalità sostitutiva, una sorta di provvedimento-rete di sicurezza, nella forma di un'esperienza surrogata di tirocinio, pensata e praticata secondo la concezione di un tirocinio simulato.

Furono fatti partire tre percorsi, due per la triennale per educatori/trici, nei contesti immaginati di un asilo nido e di una comunità per minori, corrispondenti quindi alle due qualifiche in uscita dalla triennale, e un percorso per la magistrale interclasse per pedagogiste/i, incentrato sulla pratica della consulenza pedagogica e della formazione dei docenti di scuola.

Successivamente, la Commissione e il Consiglio valutarono l'opportunità o necessità di ripetere tali percorsi e decisero in tal senso, per cui vi sarebbero state due ulteriori edizioni di percorsi sostitutivi:

- tra l'autunno 2020 e l'inverno: un nuovo percorso per ciascuna delle tre tipologie di tirocinio, rivolto a fascia d'età 0-3 anni e a fascia d'età diversa, per la triennale L19, e per la magistrale interclasse di area pedagogica;
- nella primavera 2021: tirocinio della sola tipologia per fascia d'età diversa dalla 0-3, per la triennale L19, volto a far espletare tale attività curricolare a tutte coloro che si trovavano in situazioni particolari caratterizzate da un notevole disagio e

difficoltà al riguardo, e comunque laureande in prossimità della conclusione del corso di studi triennale.

### **1.1.1 Il piano burocratico-amministrativo**

Come reso evidente da quanto detto prima, ovvero dalla scoperta fatta nell'inverno 2020, della necessità di annullare le convenzioni precedentemente in essere con molteplici enti, finalizzate ad ospitare tirocinanti delle lauree pedagogiche, triennale e magistrale interclasse, il piano burocratico-amministrativo ha avuto in passato e continuato ad avere nel primo anno della pandemia un notevole peso sull'espletamento effettivo dei tirocini, e di conseguenza ricadute anche sul piano formativo. Questo peso ha riguardato da una parte l'attenzione a e il rilievo di diversi aspetti connessi alla formalizzazione dei rapporti tra gli attori coinvolti, che possiamo identificare nelle tre parti Università, enti, tirocinanti, con una regolazione degli aspetti formali di questi rapporti che richiedeva una precisa affermazione di compiti, responsabilità, diritti e oneri delle stesse parti, pena l'incorrere in contravvenzioni delle normative relative e il rischio di sanzioni giuridiche di vario ordine. Tutti questi adempimenti comportavano tempi e impegno, con la conseguenza dell'instaurazione di rapporti appunto gravati dal logorio che questi passaggi producevano.

Oltre a questa cura burocratica, un altro aspetto insieme amministrativo e formativo riguardava il vaglio della correttezza delle indicazioni operative e dell'adeguatezza e coerenza formativa dei contenuti specifici del modulo di avvio del tirocinio. La gestione della progettazione di ciascun tirocinio, della determinazione o meglio della valutazione e approvazione dei suoi obiettivi e delle modalità formative, successiva all'accordo preventivo su tali aspetti tra tirocinante ed ente, veniva delegata dalla parte universitaria al corpo dei docenti afferenti agli specifici corsi di laurea, nominati come tutor interni di riferimento. Questa soluzione era stata proposta alcuni anni prima dalla Commissione Tirocini e dal Coordinatore del Consiglio al tempo in carica, e ratificata in ultima istanza dal Consiglio delle lauree pedagogiche, a fronte della riscontrata difficoltà ad acquisire la disponibilità di figure di tutor ad hoc professionalmente competenti ed esperte, e nell'intento di garantire comunque un affiancamento e responsabilizzazione della stessa parte universitaria rispetto all'espletamento dei tirocini nella loro dimensione formativa. Tale soluzione veniva incontro anche all'esigenza di non far gravare l'onere del tutoraggio esclusivamente o quasi su poche persone, quali potevano ad esempio essere i/le docenti dell'area pedagogica o ancor più limitatamente i soli componenti della Commissione Tirocini. Nello stesso tempo, era evidentemente una soluzione con dei limiti di competenza delle figure deputate, perché molti docenti tutor appartenevano a

settori scientifico-disciplinari non attinenti alle questioni professionali delle figure dell'educatore/trice e della pedagoga: pertanto, l'adempimento da parte loro del compito si caratterizzava a volte come espletamento di un compito burocratico, in assenza di una effettiva attenzione e valutazione competente dei contenuti formativi dei tirocini.

### 1.1.2 Il piano formativo e l'impostazione formativa generale dei percorsi di tirocinio

La riflessione relativa all'orientamento formativo generale dei percorsi di tirocinio può e forse deve fondarsi riferendosi ad una serie di concetti e categorie epistemologiche, logiche, pedagogiche di base, o meglio fondamentali nel senso del loro fungere da fondamenti per il pensiero pedagogico e l'azione educativa (Baldacci 2013).

Si propone qui come riferimento primario per la comprensione-interpretazione-orientamento delle esperienze possibili la *teoria dei livelli logici dell'apprendimento* elaborata da Gregory Bateson, nella presentazione declinata in chiave pedagogica che ne fa Baldacci (2013, p.131): «secondo Bateson, l'apprendimento consiste in un processo di cambiamento, e vi sono diversi livelli d'apprendimento contraddistinti dal tipo logico di cambiamento».

Tali livelli logici dell'apprendimento, che possono variare dallo zero al tre, possono riguardare modificazioni del comportamento di un individuo, oppure dei suoi abiti mentali e d'azione, o dei suoi processi di apprendimento.

Baldacci intreccia inoltre questa teoria di Bateson con contributi attinti da altre fonti (Bara 1998, Olson 1979, Scheffler 1972, cit. in Baldacci 2013, p. 132), per giungere ad una precisazione circostanziata e analitica dei tipi di apprendimento, o meglio delle specifiche categorie di contenuti, caratteristiche di ciascun livello dell'apprendimento. Queste categorie possono essere sintetizzate in più modi, riassumibili nel seguente schema(Baldacci 2013,pp. 132-138):

- *apprendimento 0*: concerne l'acquisizione di *nozioni*, ossia di date informazioni o conoscenze dichiarative (credenze vere e giustificate, che hanno la natura di *sapere che p* - con *p* proposizione dichiarativa del tipo "queste cose stanno così e così" - e si esprimono attraverso locuzioni del tipo *imparare che*;
- *apprendimento 1*: riguarda "conoscenze procedurali", ossia "disposizioni" della forma *sapere come fare x* (dove *x* è la descrizione di un compito o azione). Si tratta di acquisizioni solitamente introdotte da locuzioni del tipo "imparare come" (come eseguire le moltiplicazioni, o come andare sui pattini, per esempio). Consiste nella strutturazione progressiva di

un'*abilità* (una pratica d'azione efficace) grazie a una pratica di consistente durata (Baldacci 2013, p. 132);

- *apprendimento 2*, o *deutero apprendimento*:[...]Secondo Bateson, l'*apprendimento*<sub>1</sub> si svolge sempre all'interno di un certo contesto, caratterizzato da un dato significato e da certe regole. Perciò, l'*apprendimento* non si limita ad una risposta specifica (*apprendimento*<sub>1</sub>), ma riguarda anche la cornice contestuale. Si ha *apprendimento*<sub>2</sub>, o *apprendimento del contesto*, se l'individuo trasferisce una certa struttura d'organizzazione contestuale a nuove circostanze, ossia se queste sono interpretate da lui come un contesto già familiare. [come gli altri animali...]anche gli esseri umani imparano a classificare le circostanze e gli eventi secondo categorie contestuali. Il *deutero apprendimento* consiste nell'acquisizione di un *abito appercettivo* che porta a trasferire una certa struttura d'interpretazione contestuale alle varie circostanze della vita.

Baldacci, sempre sulla scorta di Bateson, sottolinea come l'*apprendimento 2*, o *deutero apprendimento*, abbia un carattere collaterale rispetto all'*apprendimento*<sub>1</sub> e sia prevalentemente implicito. La scarsa tematizzazione da parte di educatori ed insegnanti di questi apprendimenti collaterali significa anche che essi vengono piuttosto trascurati dall'istruzione ed educazione intenzionali, il che, detto ancora con altre parole, comporta una grave disattenzione rispetto al fenomeno della formazione di abiti mentali duraturi, la cui importanza formativa appare d'altra parte evidente (Baldacci 2013, pp. 133-134). Seppure a posteriori il prodursi di questi abiti mentali duraturi sia evidente ed estremamente rilevante, i suoi esiti appaiono trasparenti solo nel medio o lungo periodo, nonostante la frequente precocità della loro strutturazione: questi abiti risultano successivamente molto pervicaci e perciò difficili da modificare (Baldacci 2013, pp. 134-138).

È importante sottolineare che gli apprendimenti dei diversi livelli si sviluppano con tempistiche piuttosto differenti. I contenuti dei livelli più elementari, dell'*apprendimento* di specifiche nozioni e conoscenze dichiarative, quindi di un *sapere che*, sono acquisibili in un tempo breve di formazione. Procedendo nei livelli logici di *apprendimento* superiori, con le rispettive tipologie di contenuti di *apprendimento*, come le *abilità* - un sapere come, ossia il saper fare, la tecnica per realizzare qualcosa, ottenere un risultato - oppure l'*acquisizione di abiti* - ovvero di tendenze possibili e preferenziali rispetto ad un contesto - i tempi per l'*apprendimento* si allungano. Gli abiti possono essere schemi mentali, credenze, convinzioni: il loro complesso costituisce la *mentalità* della persona; oppure attitudini d'azione, e riguardare quindi il piano del temperamento: è il *carattere* della persona. Abiti mentali e d'azione concernono entrambi la comprensione del contesto di vita, si riferiscono ad esso: possono esse-

re generali rispetto ad una tipologia di contesto, oppure specifici rispetto ad un contesto precisamente individuato. Sempre sul piano dell'apprendimento<sup>2</sup> si situano le *competenze*, che sono un intreccio di nozioni, abilità e abiti.

Il livello logico più complesso è l'*apprendimento 3*, che riguarda la possibilità di apprendere ed acquisire con una certa solidità e stabilità un paradigma diverso da quello precedentemente in uso. È un apprendimento che prende in considerazione il *contesto dei contesti*, ossia l'insieme di molti contesti diversi comparabili, e ciò accade perché il contesto di riferimento o di origine non soddisfa più pienamente e pone dei problemi, o meglio dei dilemmi, produce delle dissonanze, cognitive, emotive, valoriali, etc., che non si riesce a risolvere e possono risultare laceranti. Di fronte ad un doppio vincolo, la possibilità del suo superamento richiede e comporta il porsi ad un livello superiore di analisi e comprensione, e appunto mettere a confronto contesti differenti, e probabilmente scoprire la necessità di modificare i propri abiti contestuali per assumerne di nuovi, mutando contesto, schemi, attitudini, paradigma di comprensione e azione.

La teoria dei livelli logici dell'apprendimento di Bateson è stata alla base della formulazione degli obiettivi formativi dei tirocini curricolari<sup>3</sup> e poi anche dei percorsi sostitutivi del tirocinio, nel senso che si è cercato di far acquisire alle persone tirocinanti conoscenze, abilità, competenze, abiti mentali e d'azione funzionali allo svolgere lavoro educativo nelle comunità per minorenni. Ma l'apprendimento a questi diversi livelli richiede appunto tempistiche differenti, per cui nel breve periodo del percorso sostitutivo del tirocinio curricolare risultava possibile sviluppare determinati apprendimenti e non altri, e apprendere a certi livelli piuttosto che ad altri. In particolare, il tempo del percorso sostitutivo poteva risultare limitato e almeno parzialmente insufficiente per l'apprendimento-acquisizione di abiti mentali e d'azione contestuali, cioè specifici per il contesto di operatività.

Il secondo concetto di riferimento è quello di *contesto* (Baldacci 2013, p. 125). In che modo è possibile individuare un contesto e dunque delimitarlo? O altrimenti, quale definizione possiamo dare di questo concetto? La definizione dovrebbe vertere sul fatto che ricade entro una delimitazione come contesto unitario tutto ciò che è tessuto insieme, ovvero è tenuto insieme da un qualche legame. In particolare, relativamente ai contesti che interessano gli esseri viventi e ancor più specificamente gli esseri umani, è ciò che è accomunato perlomeno e principalmente da tre elementi-aspetti:

---

<sup>3</sup> Si veda l'appendice relativa in questo stesso volume. Si tratta di un documento elaborato dalla Commissione Tirocini e pubblicato nelle pagine della sezione Didattica-Tirocini dei corsi di studio dell'area pedagogica nell'autunno 2019,

- a. *una continuità di tempo*, ovvero il lasso-periodo di tempo della sussistenza dello specifico contesto (la tale comunità per minorenni, inaugurata nell'anno x e attiva sino all'anno y);
- b. *un'unità di luogo*, fisico-materiale o simbolico: lo spazio delimitato che costituisce l'interno del contesto e lo incornicia e separa dal suo esterno (la tale comunità è situata ad esempio in un determinato appartamento in una certa città; valgono tutte le caratteristiche di quello spazio fisico e materiale, a caratterizzare il contesto comunità di nome...);
- c. inoltre, il contesto è caratterizzato da *classi di attori*, in primo luogo quelli presenti nel contesto e partecipanti fattivamente ad esso, che condividono insieme dei momenti e fasi della loro esistenza, convivono nel contesto, e indirettamente anche da attori esterni con cui la comunità ristretta entra in contatto: valgono, a dettagliare il contesto, approfondirne la conoscenza, le informazioni su questi attori interni, in particolare, con le dinamiche e relazioni che si sviluppano tra essi, così come le modalità di interazione con gli attori esterni interessati. Per intervalli di tempo compresi nel corso di vita complessivo del contesto, ancora, hanno convissuto insieme non solo classi generiche di attori, bensì attori concreti, individuali, riconoscibili nella loro singolarità: per cui entro la continuità storica complessiva di esistenza di quel contesto, si sono costituiti dei contesti di durata più limitata, precisati dalla convivenza di persone in carne ed ossa, nominabili ed identificabili individualmente.

Tutti questi elementi costitutivi di un contesto, e più in generale l'apprendimento di conoscenze tali da permettere la definizione di un consapevole inquadramento teorico pedagogico di una precisa tipologia di contesto educativo, insieme all'acquisizione di una capacità di lettura-interpretazione di uno specifico contesto appartenente a tale tipologia, ovvero il contesto di svolgimento del tirocinio, sono punti nevralgici della relazione finale del tirocinio, indicati nel Regolamento relativo e nel file contenente le linee guida per la formulazione degli obiettivi di tirocinio individuale.

### **1.3 I tirocini formativi di UNICA nel secondo anno della crisi pandemica**

Nel periodo più recente, che solo in senso molto ampio può essere definito post-pandemico, giacché il coronavirus è ancora presente e circolante nel mondo, sebbene la sua incidenza e letalità sia scemata, la

## **Bibliografia**

- Baldacci Massimo (2013). *Trattato di pedagogia generale*. Roma, Carocci.
- Deiana Salvatore (2019). *Studio introduttivo: La figura professionale del pedagogo*. *Appunti per l'identificazione e il riconoscimento*, In Id. (a cura di), *Pedagogiste e pedagogisti tra formazione e lavoro. Narrazioni e letture della scena pedagogica universitaria e professionale*, Lecce, Pensa Multimedia, pp. 17-59.

## **Sitografia**

- Raccomandazione del Consiglio Europeo del 22 maggio 2018  
[https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:32018H0604\(01\)](https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:32018H0604(01))